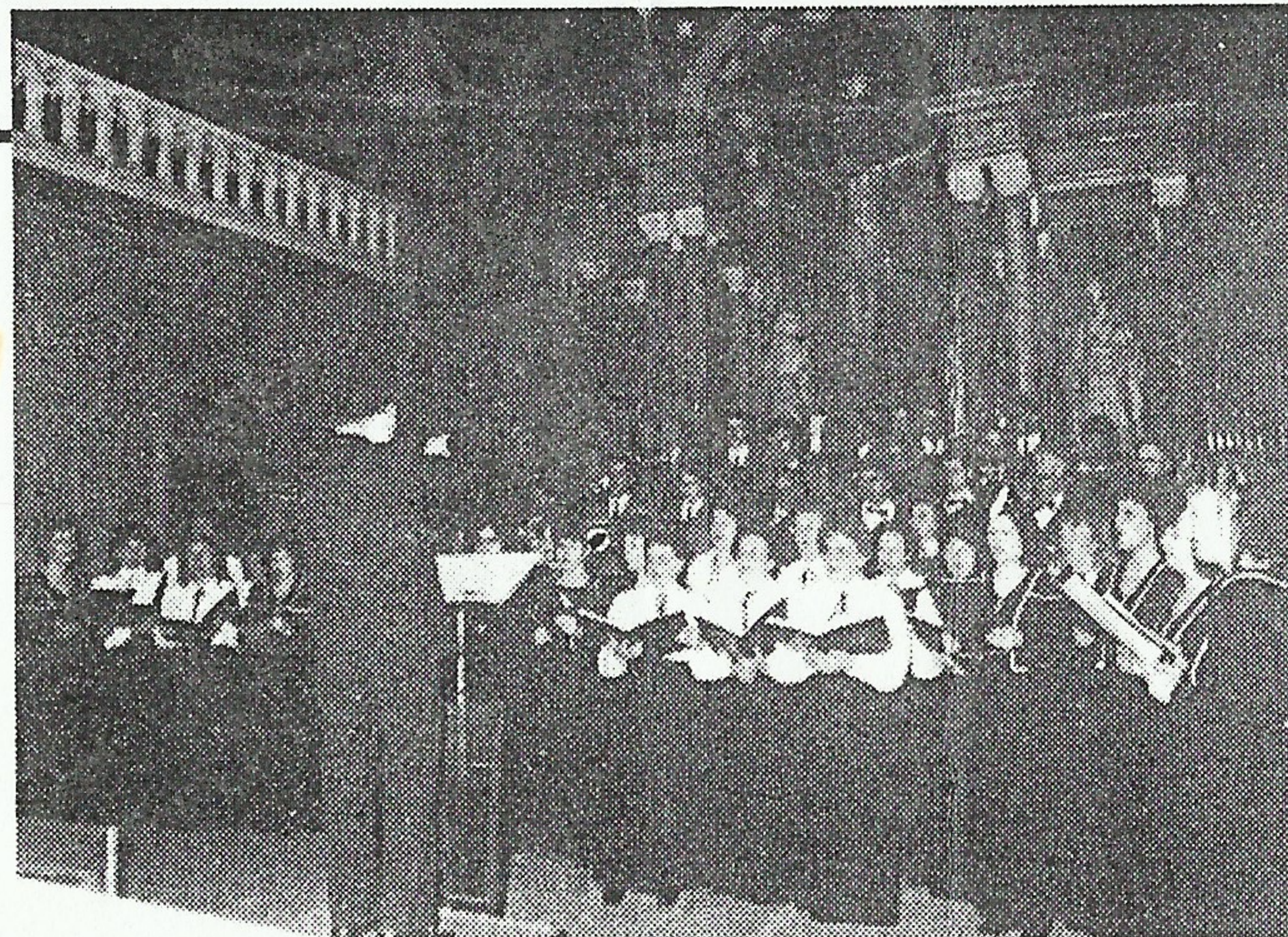


**Musica in casa** di Ottavio Matteini

*Dalla casa livornese Fonè  
due interessanti compact  
antologici sul maggiore  
polifonista italiano  
del Rinascimento che seppe  
fare del canto liturgico  
pura voce dello spirito*



# Ritorna la musica sacra da Palestrina a Brumel

**F**inalmente una grande musica ritorna in disco, la musica del Palestrina. È stata una casa toscana, la livornese Fonè, a realizzare un'antologia interessantissima dedicata al massimo polifonista italiano del Rinascimento, il compositore che portò a vertici insuperati il canto sacro. La letteratura musicale destinata alla liturgia non ha più conosciuto da allora altrettanta profondità e grandezza. Il Palestrina è davvero la pura voce dello spirito che si innalza a Dio. Egli seppe perfettamente adempiere l'incarico conferitogli da Papa Gregorio XIII di mondare le melodie dai tanti barbarismi a cui si era avvezzi e realizzò una nuova declamazione umanistica del testo, un equilibrio ideale di scrittura contrappuntistica e armonica.

La sua musica ricava stimoli decisivi dalle concezioni liturgiche sviluppate dal Concilio di Trento. E questo avvenne soprattutto nelle composizioni posteriori al 1565, a cui appunto si rifà l'edizione discografica di cui parliamo.

In due compact - riuniti in unico box - troviamo il «Magnificat octavi

toni», concisamente ispirato a temi gregoriani, lo «Stabat Mater» a otto voci, altissimo capolavoro composto per la Cappella Sistina e destinato alla celebrazione papale della domenica delle Palme, l'inno «Deus tuorum militum» in onore dei Martiri, ben undici mottetti scelti tra varie raccolte, sette madrigali spirituali e infine tre stupende Messe: la «Missa brevis» e la «Missa de feria» a quattro voci e la «Missa ut re mi fa sol la» a otto voci.

## Preghiera

### trasfigurata

Questi due compact costituiscono davvero oltre due ore di autentica preghiera trasfigurata in musica. L'esecuzione è affidata al Coro Polifonico Turritano, encomiabile formazione sarda (nata a Porto Torres nel 1959) che ha ormai raggiunto notorietà internazionale. Fra l'altro, ha conseguito tre primi premi al concorso polifonico di Arezzo. Il complesso è diretto da Sanna.

Ancora musica sacra, questa volta dovuta a un gruppo specializza-

tosì da oltre vent'anni nel repertorio medievale e rinascimentale, e oggi tra i più famosi d'Europa: è l'Huelgas Ensemble, diretto da Paul van Neven. In un compact della Sony ci presenta un autore fiammingo che fu a suo tempo considerato tra i maggiori, Antoine Brumel, maestro di cappella, cantore e prolificissimo compositore vissuto fra '400 e '500. Dal 1505 al 1510 venne chiamato a Ferrara, alla corte di Alfonso I.

Di Brumel vengono proposti la Messa «Et ecce terrae motus» a dodici voci e un «Dies irae». La prima prende nome da un'antifona pasquale ed è strutturata sul relativo *cantus firmus*. La Messa è giunta fino a noi grazie a una copia manoscritta fatta redigere da Orlando di Lasso per incarico della corte bavarese: essa riflette i caratteri di modernità tipici del Brumel, per esempio contiene un accenno alla tecnica dei cori spezzati che per quell'epoca rappresentava una curiosità e che troverà grande applicazione nel periodo barocco. Le dodici voci sono suddivise in gruppi di tre, ciascuno con un registro caratteristico.

Quanto al «Dies irae», si tratta della prima composizione in assoluto a più voci scritta sul testo della famosa sequenza, ma in questo caso il linguaggio di Brumel, con i suoi pur suggestivi arcaismi, sembra guardare più al Medio Evo che non in avanti. Per le due composizioni questa è la prima incisione assoluta, comparsa in una nuova collana della Sony, denominata «Vivarte».

## «Profano»

### antico

Passiamo ora brevemente dal sacro al profano, pur rimanendo nell'ambito della musica antica. Due nuovi compact ci trasportano nella Spagna del XVI e del XVII secolo. Il primo - etichetta Astrée Auvidis - ci fa assaporare una gustosa serie di *villancicos* e di *ensaladas* attraverso la superba interpretazione della Capella Reial de Catalunya diretta da Jordi Savall, con la voce solista del soprano Montserrat Figueras. Il *villancico* è una composizione originaria della Castiglia, di contenuto idillico o comunque basato sul-

l'amore cortese, anche se non estraneo a influssi popolari. La sua polifonia è in genere poco fiorita, avendo lo scopo di far intendere bene le parole.

L'*ensalada*, invece, ha soprattutto carattere burlesco e si basa su melodie popolari eseguite contemporaneamente. Gli undici brani presentati nel disco sono di vari autori (anche anonimi), tra i quali emerge Bartomeu Càrceres, un valenciano dalla oscura biografia.

Il secondo disco - pubblicato dalla Harmonia Mundi francese - è invece dedicato a canzoni e a musiche teatrali barocche. Si intitola «Ay Amor!», dall'omonima composizione di Juan Hidalgo, una delle più significative della raccolta. In tutto sono venti pezzi i quali, oltre che a Hidalgo (arpista di corte a Madrid), rimandano al liutista italiano Andrea Falconiero (attivo in Spagna dopo il 1620) e al fagottista Bartolomé Selma y Salaverde. Le loro composizioni sono interpretate dall'americano Newberry Consort, intelligente gruppo di cinque esecutori - ovviamente dotato di strumenti antichi - diretto da Mary Springfels.